

MACCHINE MORTALI

Di Giuliano Marrucci

Collaborazione Eleonora Zocca

Immagini Davide Fonda, Giovanni De Faveri

Montaggio e grafiche Gabriele di Giulio

STUDIO SIGFRIDO RANUCCI

C'è una strage silenziosa alla quale non riusciamo a porre una parola fine, quella Delle morti per incidenti sul lavoro. Dal 2018 ad oggi, abbiamo una media di 3 morti al giorno e 400mila incidenti ogni anno. Nel 2021 abbiamo contato 1221 morti. E poi in qualche modo godiamo – si fa per dire – di un triste primato: secondo dati di Eurostat, contiamo di fronte ad una media di 2,2 morti ogni 100mila occupati, l'Italia ha una media di 2,7, cioè lo 0,5 in più Il Regno Unito 1,6 e la Germania 1. Abbiamo delle leggi stringenti, però le abbiamo svuotate.

Non sappiamo neanche bene il perché. Si muore nei campi, si muore nei cantieri edili, si muore nelle fabbriche, e le modalità sono quasi sempre le stesse. Insomma, i nostri imprenditori non investono sulla sicurezza né vengono formati i lavoratori, e poi i controlli. I controlli non avvengono in maniera continua perché gli ispettori sono pochi e solitamente intervengono quando il morto c'è già stato. Non per prevenire. Il nostro Giuliano Marrucci

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

3 maggio 2021. Provincia di Prato. Un orditoio come questo sta lavorando a massima velocità senza protezioni, e inghiotte la ventiduenne Luana D'Orazio, stritolandola e uccidendola sul colpo.

5 maggio 2021. Busto Arsizio. Christian Martinelli si avvicina a un tornio verticale in funzione simile a questo, e viene stritolato. Trasportato in elicottero all'ospedale di Legnano, muore per arresto cardiaco subito dopo.

3 agosto 2021. Provincia di Modena. Laila el Harim viene ingoiata da una fustellatrice simile a questa, che le stritola cranio e vertebre uccidendola sul colpo.

21 agosto 2021. Marcianise. dopo undici giorni di rianimazione si spegne definitivamente il trentatreenne Ivan Salvatore. Era stato schiacciato da una pressa simile a questa che gli aveva sfondato la cassa toracica

Il 16 novembre a morire sul colpo schiacciato da un macchinario tocca al 22enne di origini cingalesi Himel Perera. E il 22 gennaio è il turno del 58enne Vincenzo Pignone, inghiottito da una sabbiatrice meccanica.

È solo una parte del terrificante bollettino di una guerra che ogni anno miete centinaia di vittime, senza distinzione di sesso, razza o età.

RENATO DELAINI - ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Il meccanismo è sempre quello. C'è qualcosa che si muove, che gira, si alza, che si abbassa, e che prende la persona.

CLAUDIO DELAINI - ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

La protezione che ti impedisce di accedere alla zona in movimento viene rimossa, e poi dopo un po' qualcuno si fa male. E quel qualcuno viene anche poco capito, cioè, nel senso, la frase sgradevole che succede spesso è "come ha fatto quel coglione a farsi male così?", ma ciascuno di noi non è sempre al 100%, no? magari hai litigato con la morosa, magari sei preoccupato per la figlia, magari hai fatto nottata la sera prima.

RENATO DELAINI - ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Però il castigo non può essere la morte, questo è veramente inaccettabile

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

I macchinari che popolano le nostre fabbriche hanno una forza spaventosa. Se entri in contatto con una parte in movimento come questa, non c'è scampo. Eppure, il modo per renderle sicure c'è. Qui siamo alla Trebi di Brescia. 25 dipendenti che mettono assieme casottini come questi, per la lavorazione dell'alluminio.

GIULIANO MARRUCCI

Quante volte è successo che qualcuno si facesse male con una vostra macchina

PIERCARLO BONOMI - TREBI SRL

Mai, e speriamo che non succeda mai

GIULIANO MARRUCCI

Quante macchine avete venduto ad oggi?

PIERCARLO BONOMI - TREBI SRL

Ad oggi abbiamo venduto 500 macchine in tutto il mondo

GIULIANO MARRUCCI

Cioè oggi se io progetto le macchine, e al momento della progettazione metto l'aspetto sicurezza tra quelli su cui adottare lo standard massimo oggi tecnologicamente disponibile, l'incidente mortale non può succedere

PIERCARLO BONOMI - TREBI SRL

Assolutamente no, non può succedere.

GIULIANO MARRUCCI

Non può succedere perché ogni volta che c'è una parte in movimento potenzialmente mortale la legge prevede ci siano meccanismi di protezione di ogni genere.

PIERCARLO BONOMI - TREBI SRL

Deve essere impossibile rimuovere un pannello, rimuovere una parte di carteratura. Quello che è possibile al 100% sicuramente è evitare l'infortunio mortale. Stiamo trattando adesso con un cliente una macchina nuova, ha chiesto l'offerta a noi e a un altro cantinaro, diciamo così. Quella del cantinaro costa la metà. Costa la metà perché la macchina non è sicura, eppure lui gli garantisce che è sicura. Il cliente non ha le capacità di capire cosa è sicuro e cosa no.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A garantirgli che la macchina che sta comprando è sicura dovrebbe essere il marchio CE

GIULIANO MARRUCCI

Che però...

CLAUDIO DELAINI - ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

È un'autocertificazione che rilascia il fabbricante

GIULIANO MARRUCCI

Non c'è un ente terzo

CLAUDIO DELAINI - ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

No, non c'è un ente terzo

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Prima di dedicarsi a tempo pieno all'associazione Salute Lavoro, Norberto Canciani si occupava di sicurezza per le ASL lombarde. E quante fossero le macchine marchiate CE non sicure aveva provato a quantificarlo

NORBERTO CANCIANI - EX TECNICO DELLA PREVENZIONE ASL

Appena uscì la direttiva macchine, a Milano c'erano delle fiere molto importanti di settore, la procura di Milano ci chiese di fare dei controlli. La sorpresa in quegli anni è stata che c'era una percentuale molto alta di macchine che presentavano sempre qualche problemino, fino ad arrivare quasi al 20%. Abbiamo visto situazioni di non conformità anche in molti paesi europei, molti paesi europei che addirittura facevano delle cose un po' strane, mandando magari in Italia macchine che avevano meno misure di protezione che non nel loro paese

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Lucerna. Svizzera. Qui c'è la sede centrale della SUVA, la loro assicurazione pubblica per gli infortuni sul lavoro, che però ha in pancia anche un servizio di prevenzione che viene considerato all'avanguardia in tutto l'occidente. Fanno complessivamente 23 mila ispezioni l'anno, su un bacino di circa 140 mila aziende.

GIORGIO TOLONE – ESPERTO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO SUVA

Noi classifichiamo i nostri clienti in base al rischio di infortunio. quindi, le aziende classificate con priorità 1 e 2 vengono visitate in media ogni 2 anni, le grandi probabilmente anche ogni anno

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Gli incaricati delle ispezioni sono tutti ingegneri, conoscono a fondo le macchine industriali, possono mirare al meglio le ispezioni grazie ai dati della banca dati centrale della SUVA, e così, se qualcosa non quadra, se ne accorgono per tempo

GIORGIO TOLONE – ESPERTO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO SUVA

La maggior parte delle lacune vengono constatate sul posto di lavoro durante i nostri controlli

GIULIANO MARRUCCI

Quindi, non quando intervenite in seguito a un infortunio

GIORGIO TOLONE – ESPERTO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO SUVA

Esatto. Se diciamo così, le lacune sono evidenti, sostanzialmente chiediamo l'interruzione dell'attività di lavoro su quel macchinario

GIULIANO MARRUCCI

E questo lo gestite direttamente voi, cioè non è che vi dovete rivolgervi a un

organo terzo per fare questo intervento

GIORGIO TOLONE – ESPERTO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO SUVA

No, questo lo gestiamo noi sul posto di lavoro

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Oltre al bastone, i tecnici della SUVA hanno in dotazione anche diverse carote

GIORGIO TOLONE – ESPERTO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO SUVA

Il cliente ha il mio numero di telefono, quindi mi può contattare per qualsiasi domanda inerente sicurezza sul lavoro e malattie professionali. Siamo dell'idea che la prevenzione sia fondamentale, e credo che veniamo anche stimati in questo

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E il bello è che tutto questo non costa ai contribuenti manco un euro, è tutto finanziato tramite i premi dell'assicurazione. E avanzano anche i soldi per fare campagne di sensibilizzazione come questa, premiata nel 2021 al festival internazionale di Toronto

GIULIANO MARRUCCI

In Italia invece una SUVA non c'è, e a fare un po' di divulgazione ci pensano loro, padre e figlio. Prima di cominciare a occuparsi di sicurezza a tempo pieno, Delaini padre di mestiere faceva il direttore di fabbrica, e quando doveva capire se un macchinario era realmente sicuro erano sempre dolori.

Allora ha ingaggiato il figlio, e da allora non passa giorno che non siano dentro qualche fabbrica a provare a mettere le pezze. Qui siamo a Casoria, in uno dei tanti capannoni che spuntano come funghi in mezzo ai palazzi e che sfuggono sistematicamente ai radar dei controlli

ORNELLA AUZINO - IMPRENDITRICE

Questa è una placatrice, che non va se non viene azionata con tutte e due le mani

GIULIANO MARRUCCI

Quindi se te premi.....

ORNELLA AUZINO - IMPRENDITRICE

Così non scende, se faccio così...

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Ho le mani impegnate, e quindi l'impossibilità di metterle qui. Quindi sono io che corro il rischio che ho il pieno controllo della macchina. Se io schiacciassi e andasse in automatico, avrei un organo in movimento dove mi potrei impigliare, mi potrei schiacciare.

Questa macchina è una tagliastrisce. Io non devo raggiungere con le mani gli organi che tagliano. C'è un riparo in plexiglas. Ho bisogno di una brugolina, un utensile, per poterlo svitare. Nel caso in cui io mi dimentico di rimetterlo, io ho un micro che rivela che il riparo è stato messo in posizione. Questa è una macchina fatta bene.

Questa ha una lama che taglia. Se noi la facessimo girare ci sarebbe un rischio, se ho un braccialetto, un anello tipo la fede, che mi tira dentro, e mi faccio del male. Allora lui avvita questo riparo fisso, nessuno può infilare la mano là sotto

perché ho un paradita che mi impedisce di mettere la mano lì sotto. Poi vedi che la macchina non riparte da sola? Ci vuole un consenso dell'operaio, se non si chiama "avvio inatteso", che è una delle cause di infortunio più comuni che ci siano

GIULIANO MARRUCCI

È perché ti confronti con Claudio, non perché hai paura che l'Asl se ne accorga

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

No, no, è molto improbabile

ORNELLA AUZINO - IMPRENDITRICE

Molto improbabile anche perché normalmente quando vengono a fare i controlli per la sicurezza controllano il DVR, se ci sono le norme antincendio, ma non c'è una parte specifica dove poi scendono così in profondo

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

I tecnici della prevenzione dell'ASL spesso vanno di fretta, e vanno di fretta perché, insieme a tutti gli altri che si occupano di prevenzione, sono sempre meno: dal 2008 a oggi sono passati da oltre 5 mila unità a poco più di 2000.

Ma c'è anche un problema di qualità, perché a differenza della svizzera i tecnici della prevenzione non sono ingegneri, ma personale sanitario, e le criticità delle macchine devono imparare a conoscerle. Il risultato è che ormai i tecnici dell'Asl si accorgono che su una macchina c'è qualcosa che non va solo quando ormai è troppo tardi.

NORBERTO CANCIANI - EX TECNICO DELLA PREVENZIONE ASL

Più del 50% delle segnalazioni sono in seguito di infortuni, ben più del 50%

GIULIANO MARRUCCI

Quindi l'attività preventiva è veramente...

NORBERTO CANCIANI - EX TECNICO DELLA PREVENZIONE ASL

Scarsissima

GIULIANO MARRUCCI

Straridotta

NORBERTO CANCIANI - EX TECNICO DELLA PREVENZIONE ASL

Funziona solo per le macchine sulle quali si fanno le verifiche periodiche. Il problema è che qualche anno fa hanno introdotto una norma che consentiva di far fare queste verifiche a dei soggetti privati

GIULIANO MARRUCCI

E l'esternalizzazione di questa cosa qua secondo te ha comportato secondo te un degradamento

NORBERTO CANCIANI - EX TECNICO DELLA PREVENZIONE ASL

Il privato comunque è pagato da quello che lo chiama. Se io ti chiamo per farmi una verifica periodica della macchina, tu vieni qua e me la contesti, mi fai applicare una sanzione, beh, la volta dopo ne cerco un altro

GIULIANO MARRUCCIA

Anche quando un tecnico della prevenzione dell'ASL riesce a individuare una macchina che potrebbe causare un incidente si limita sostanzialmente a passare la palla a una commissione interministeriale coordinata dal ministero dello Sviluppo, che si dovrebbe riunire circa una volta al mese per valutare la segnalazione.

GIULIANO MARRUCCI

Però qui c'è un po' un giallo, un buco nero

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

Per un paio d'anni la commissione non si è mai riunita

GIULIANO MARRUCCI

Per due anni

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

Sì, per due anni. Per cui le macchine sono rimaste in circolazione

GIULIANO MARRUCCI

Ma questa cosa qua non è grave?

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

È un brutto segnale, diciamo così. È un brutto segnale, certamente

RENATO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Non si sentono il fiato sul collo dei controlli

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

E anche nel dopo se è andato qualcosa storto non si sentono il fiato sul collo della procura perché comunque è un procedimento troppo lento.

È raro che qualcuno vada in galera e poi molte imprese e clienti che abbiamo non hanno problemi a pagare le multe, le mettono in conto

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

I nostri imprenditori non solo non hanno paura a usare macchine non sicure, ma le mettono proprio anche in bella mostra sul web.

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Allora, questa è una macchina per fare le mascherine chirurgiche, dove si vede che gli organi in movimento sono perfettamente liberi. Io li posso raggiungere con le mani senza nessun problema, ma non è un punto della macchina, è tutta la macchina.

RENATO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Guarda, Guarda che bello qua. anche il dito. È una macchina nuda.

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Vedi? Qua, se metto la mano sotto me la tira sotto

RENATO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Ma non solo la mano, tutto quello che riesce

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

E sicuramente me le frattura le dita. Qui c'è una piccola pressettina, no? E di sicuro non mi fa del bene. Poi adesso la confezione, ed eccola qua. Questa è una taglierina

RENATO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Lì bisogna mettere la mano

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Però hanno messo il cartello giallo

RENATO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Ah, c'è il cartello. Allora...

CLAUDIO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Allora, questo io lo metto sul canale Youtube. Vuol dire che non ho nessuna consapevolezza che sto commettendo un reato

RENATO DELAINI – ESPERTO DI SICUREZZA DEI MACCHINARI

Nessuna percezione di nulla

GIULIANO MARRUCCI

Uno degli incidenti mortali più diffusi, sembra incredibile, è quello legato all'uso del trattore. Con piccoli accorgimenti si potrebbero salvare oltre 120 vite l'anno.

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

Sono le cinture di sicurezza piuttosto che la cabina che protegge l'operatore in caso di ribaltamento e ne impedisce lo schiacciamento. I costi non sono neanche tanto pesanti: poche centinaia di euro per le cinture di sicurezza e 1000/1500 euro per gli interventi più complessi come le cabine

GIULIANO MARRUCCI

E salverebbero più di cento vite l'anno

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

Sì

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

Peccato che da molti e molti anni si aspetti il decreto che obbliga appunto, in caso di revisione, ad attuare questa misura di sicurezza

GIULIANO MARRUCCI

Ed è da dieci anni che questa cosa si sa, è lì sul tavolo, e non si fa

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

Sì

GIULIANO MARRUCCI

Cioè, cosa basterebbe fare?

SUSANNA CANTONI – PRESIDENTE CONSULTA ITALIANA PREVENZIONE

Un decreto. Manca un decreto.

STUDIO SIGFRIDO RANUCCI

Un decreto che permetterebbe di salvare vite umane. Ma cosa aspettano ad approvarlo? Ora, per quello che riguarda il giallo della commissione interministeriale che dovrebbe riunirsi per valutare le segnalazioni di mancata sicurezza dei macchinari, sono sei mesi che abbiamo chiesto spiegazioni, non ce ne hanno date. Abbiamo chiesto anche un accesso agli atti. Hanno detto solamente che hanno ricominciato a lavorare a pieno ritmo, però ci sono da smaltire le scorie accumulate nei ministeri Calenda e Di Maio. Ora riteniamo che finché la sicurezza verrà considerata un prezzo e non un valore, le cose continueranno a funzionare così. Non sappiamo neanche copiare, basterebbe vedere gli svizzeri, la Suva, un ente pubblico che punta molto sulla prevenzione. Hanno fatto anche una classifica delle aziende più a rischio sicurezza, fanno le ispezioni una volta l'anno. E hanno il potere di sospendere, intervenire direttamente, senza prendere delle scorciatoie o rivolgersi ad enti terzi.